Immagine che contiene testo, clipart

Descrizione generata automaticamente 

**Comunicato stampa**

**Magnifica Imitazione: la storia delle città e della rivoluzione cognitiva venerdì 6 maggio al Teatro di Gries**

*L’architetto* ***Claudio Lucchin*** *porta in scena un evento teatrale che intreccia urbanistica, evoluzione umana e neuroscienze.*

***Qual è il ruolo della città nella storia dell’uomo? La sua funzione è rimasta la stessa attraverso i secoli? Come saranno le città del futuro e, soprattutto, avranno ancora un senso alla luce della nostra evoluzione?***

***Sono questi alcuni dei temi al centro di “Magnifica Imitazione”, l’evento teatrale che andrà in scena al teatro di Gries il prossimo venerdì 6 maggio, scritto e interpretato dallo stesso Lucchin ed organizzato in partnership da Cesfor e Federazione UPAD con il patrocinio dell’Assessorato all’innovazione del Comune di Bolzano e il sostegno della Ripartizione provinciale Cultura italiana.***

Se le città del passato si sono strutturate sulle relazioni interpersonali e sulla centralità della parola, forse le città del futuro non avranno più bisogno di parole, ma si connoteranno seguendo alcune tendenze, peraltro già in atto oggi, come il gigantismo dimensionale, il dominio della tecnica e l’assenza di identità.

La città contemporanea sta operando una grande sostituzione: reti digitali al posto di relazioni umane. Ma senza relazioni non riusciamo più a capire cosa è vero, cosa è giusto, cosa è bello, cosa è buono: sappiamo solo valutare cosa ci è utile e se ne abbiamo un ritorno economico. Inoltre, l’attuale invadenza della tecnica ha ridotto la realtà solo a ciò che è misurabile e a mera casualità meccanica la complessità della vita.

*Che senso ha rendere sempre più efficiente la rete digitale quando non c’è più una vera rete sociale?* Quando si è dissolto quel rito, assolutamente sacro, dello stare e dell’essere insieme. Le reti tecnologiche, però, per quanto efficienti e veloci non potranno mai sostituire le relazioni tra le persone, perché il fare pettegolezzi, guardandosi in faccia, è l’unico modo che conosciamo di dare un senso alla vita.

Il racconto dell’architetto Claudio Lucchin parte da lontano, da quando eravamo dei cacciatori-raccoglitori in un mondo inospitale, e arriva a porsi domande sul *perché siano nate le città*, mischiando e mettendo in ordine discipline diverse, per provare a comprenderne il destino alla luce della nostra biologia e delle logiche di funzionamento del cervello umano. Mostrando il rapporto tra evoluzione umana, *Arte* della città e scienze biologiche della mente, Lucchin aspira a una comprensione più profonda della funzione urbana, creando un *collegamento tra urbanistica e neuroscienze*.

Un modo inaspettato di indagare la città, i suoi sviluppi e la vita dei cittadini, per comprenderne struttura, caratteristiche e la grande capacità di attrazione. *La città della vita è la città della ridondanza e della creatività*, mentre il futuro vuole la città dell’essenziale e, la razionalità di oggi, che pretende il massimo degli scopi con il minimo impiego di mezzi, ci impedisce di perdere tempo a cercare soluzioni alternative, magari meno efficienti, ma infinitamente più belle.

La città che amiamo di più è quella in cui è sempre possibile fare un incontro fortuito, scambiare una parola con uno sconosciuto, visto che è la nostra stessa natura a chiedercelo. Un‘inattesa riflessione su possibili linee interpretative per una città a misura d’uomo.

**Venerdì 6 maggio 2022, Teatro Comunale di Gries - Inizio ore 20:30   
Ingresso libero: prenotazione a** [**info@cesfor.bz.it**](mailto:info@cesfor.bz.it) **o 0471 272690**